

SPI insieme

Ticino Olona

numero 2 aprile 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

il 13 e 14 aprile si vota!

Siamo consapevoli che le prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile assumono un grande significato per le sorti del nostro paese. Non possiamo pensare che questa scadenza non ci riguardi o ritenere che sia indifferente chi vincerà la competizione elettorale. Noi siamo un sindacato, abbiamo costruito un nostro progetto unitario, all'interno del quale sono contenuti i nostri obiettivi. Non intendiamo delegare a nessuno, oggi come in futuro, la rappresentanza degli interessi sociali dei pensionati e dei lavoratori. Con il governo di centro sinistra negli ultimi due anni, siamo ritornati ad essere ascoltati e i temi del potere d'acquisto

vani alle prese con le difficoltà quotidiane. La Cgil ha dato un giudizio negativo sull'interruzione anticipata della legi-slatuta, perché il governo Prodi aveva realizzato una politica di risanamento dei conti pubblici, iniziata una convincente lotta contro l'evasione fiscale e avviato una seria politica di redistribuzione del reddito a favore dei pensionati, dei lavoratori e della famiglie. Per noi pensionati questo ha significato nel concreto l'aumento delle pensioni basse, un primo importante provvedimento per la costituzione del fondo sulla non autosufficienza e il riconoscimento di una forma permanente di confronto con il governo per la rivalutazione dell'insieme delle pensioni. L'interruzione della legislatura lascia insoluti molti problemi primi fra tutti, la rivalutazione delle pensioni e dei salari. Per questo dobbiamo essere protagonisti di questa campagna elettorale, dobbiamo partecipare al voto scegliendo quei partiti del centro sinistra nel cui programma si ritrovino valori e proposte vicine agli obiettivi presenti nelle piattaforme sindacali. Per questo invitiamo tutti voi ad impegno nella campagna elettorale, affinché abbiamo successo quelle forze che assicureranno al nostro paese equità, solidarietà e democrazia.

Anna Bonanomi

*Non deleghiamo
a nessuno
la rappresentanza
dei nostri
interessi*

delle pensioni, dei salari, del carovita, della tutela della non autosufficienza sono diventati d'interesse generale. Questo non avvenne con il governo di centro destra, che agì con arroganza pensando di non dover rendere conto delle proprie scelte politiche alle organizzazioni che rappresentano i tanti pensionati, lavoratori e gio-



Foto di Andrea Sabbadini

La giornata delle donne 2008

di Anna Andretto*

L'8 marzo le donne pensionate della Cgil sono impegnate, come ogni anno, a celebrare questa giornata nel modo migliore in tutto il comprensorio Ticino Olona: ricordando i più deboli e portando una mimosa in tutte le case di riposo, dove il 90% dei ricoverati sono donne.

È grazie a loro se nel secolo scorso le donne, con il loro impegno e le loro battaglie per la democrazia, per la parità e la dignità hanno saputo conquistarsi diritti civili, che oggi sono messi in discussione, com'è per la legge 194.

Ma noi saremo vigili per non tornare indietro e le pensionate continueranno questo impegno civile assieme alle nuove generazioni.

L'altra grossa iniziativa sono le feste che le leghe Spi hanno organizzato in tutto questo comprensorio per questa giornata:

- al Pallone di Rescalda la lega Spi di San Vittore Olona ha organizzato una grande festa con centinaia di pensionate/i a base di musica, dolci e tante mimose;
- a Canegrate la lega Spi e il Centro Anziani hanno organizzato una bella festa presso il centro con musica, dolci e tanta solidarietà;
- la lega Spi di Castano Primo ha voluto portare un pensiero del Sindacato pensionati della Cgil nei centri anziani di Castano, di Bienate e di Magnano con un grosso mazzo di mi-

mose alle centinaia di ospiti;

- la lega Spi di Magenta e l'Ideal hanno organizzato un'iniziativa politica e al termine tanta musica;

- la lega Spi di Legnano il 4 marzo ha organizzato la festa del tesseramento e la festa della donna con dibattito, pranzo, fiori e tanta solidarietà;

- la lega Spi di Abbiategrasso ha organizzato presso la Cooperativa Rinascita un pomeriggio danzante che ha coinvolto tantissimi pensionate/i;
- le leghe Spi di Parabiago e di Turbigo si sono trovate domenica 9 marzo presso il ristorante Bellaria di Turbigo con pranzo, tanta musica e solidarietà che ha visto la partecipazione di 100 pensionate/i;

a pagina 8

quello che abbiamo ottenuto
col centrosinistra

4

quello che chiediamo
Come si vota

5

Per il bene del territorio e dei cittadini

di Piero Antonio Alemani*



In questi mesi la Cgil è impegnata a ridiscutere in una Conferenza l'organizzazione delle sue strutture per essere ancor più vicina ai cittadini. Cerco ora di dare alcune informazioni sulle tutele collettive, cioè la negoziazione che svolgiamo con i Comuni e con le istituzioni.

Il territorio è anche contrattazione, negoziazione con i Comuni. Questo è oggi un lavoro importante ma spesso la Confederazione è assente e lo Spi se ne fa carico.

La contrattazione locale può dare risposte ai problemi che sorgono sul territorio. Noi pensiamo che il potere d'acquisto si difenda anche attraverso la contrattazione con gli enti locali, perché la politica locale impone altri oneri oltre a quelli nazionali, mettendo in difficoltà le famiglie.

A livello comunale lo Spi svolge un lavoro molto attivo, che mette in evidenza le reali necessità della popolazione, utilizza momenti di ascolto attraverso le proprie

sedi e assemblee locali. Ora dobbiamo cercare strumenti nuovi che ci permettano rappresentare al meglio i bisogni del territorio. E' necessaria una maggiore formazione per meglio conoscere i bilanci comunali; per fare questo serve una maggiore partecipazione dei sindacati confederali.

Da tempo discutiamo con i Comuni dei costi delle tariffe dei servizi a richiesta individuale, cerchiamo di garantire i redditi bassi attraverso una quota di esenzione dell'addizionale Irpef, che tutti i Comuni applicano; chiediamo che tasse quali Tarsu o Ici vengano pagate in forma ridotta dalle famiglie più bisognose e una corretta applicazione dell'Isee.

Sui problemi degli anziani ci scontriamo con la inefficienza dei Comuni. Questa fa in modo che a volte non riescano a spendere i contributi che la Regione mette loro a disposizione.

A livello distrettuale i problemi si fanno più complessi, è necessario aprire un tavolo con la Cgil per meglio concertare gli interventi, rafforzare il ruolo dei tavoli tematici, sapendo che lo Spi può seguire al meglio il tavolo anziani, lavorare per arrivare ad una carta dei servizi distrettuale.

Migliorare il servizio è un nostro obiettivo, occorre che ognuno faccia la sua parte e io penso che le categorie non

possano chiamarsi fuori. Tutto questo lavoro è visto dalle categorie come un'attività svolta in difesa del pensionato o dell'anziano, ma non è così. Il nostro lavoro quando ottiene dei risultati è importante non solo per i pensionati, ma vale per tutti i cittadini. Quando riusciamo a ridurre le rette degli asili nido o delle Rsa, questi vantaggi vanno all'operaio che ha un piccolo bambino che va all'asilo o alla mamma dell'impiegata ricoverata in Rsa.

Questa nostra presenza capillare ed attenta ai bisogni dei cittadini conferma ed alimenta la rappresentatività del sindacato e assicura sia tutele individuali attraverso i servizi, sia collettive negoziando con le istituzioni.

Poniamo all'attenzione della Cgil questo importante lavoro che svolgiamo sul territorio perché la gestione dei servizi nel suo insieme non può essere lasciata solo allo Spi.

* Segretario Spi
Ticino Olona

Servizi alla persona: la riforma

di Pinuccia Boggiani*

I pensionati della Cgil esprimono la propria insoddisfazione e delusione per la decisione della giunta Regionale della Lombardia che il 29 febbraio ha approvato la nuova Legge regionale sull'assistenza alla persona.

Il nuovo testo purtroppo non permette un reale ruolo di partecipazione e programmazione ai Comuni e alle Province in materia di governo delle reti dei servizi sociali e non garantisce vera libertà di scelta dei cittadini poiché non assicura tutti i servizi necessari.

In Lombardia i servizi per l'infanzia non sono sufficienti, come non lo sono quelli per le donne, a sostegno della maternità libera e consapevole. Nulla è previsto per gli stranieri, mentre per gli anziani mancano le risorse necessarie.

Chi ha in famiglia una persona fragile non è aiutato ad affrontare questo stato di difficoltà.

Lo Spi Cgil ritiene che tutti i cittadini lombardi anziani, disabili, malati di mente, debbano sapere quali servizi



sono erogati gratuitamente e quali prevedono la compartecipazione della spesa, i cittadini non possono essere lasciati soli con i loro bisogni. La nuova legge deve dare risposte certe e non generiche. Il principio di sussidiarietà deve coinvolgere tutti i soggetti.

Riteniamo purtroppo che ancora una volta non si sia tenuto conto delle nostre rivendicazioni e si sia persa una occasione per riformare davvero e in modo positivo il nostro sistema di welfare lombardo.

* Segreteria Spi Cgil
Ticino Olona

Anziani e disabili problemi della società

di Antonio Sesia*

La crescente aspettativa di vita della popolazione impone a tutti gli attori sociali una diversa attenzione ai problemi delle persone anziane, con una particolare sensibilità nei confronti delle criticità che vivono le persone disabili.

Il Sindacato da sempre chiede una mobilitazione per un'azione culturale che corregga finalmente la percezione tradizionale di questi soggetti, che è comunemente di scarso rispetto, di indifferenza fino ad essere considerati come peso della società. L'anziano disabile è un soggetto particolarmente fragile dal punto di vista sociale che non gode di pari opportunità di vita, è spesso confinato ai margini della società e fatica più di altri a vedere tutelata la propria salute (perché normalmente è portatore di malattie croniche). Gli è spesso negata la possibilità di scegliere in quale contesto abitare e quali interessi e relazioni sociali coltivare. Io credo che si debbano attivare in modo serio e concreto tutti gli strumenti per promuovere una riflessione e sensibi-

lizzare le persone, in modo da favorire veramente l'inclusione sociale delle persone anziane disabili, condannando con fermezza le discriminazioni.

Solo quando sarà possibile far vivere a queste persone una vita sociale serena, nel proprio contesto sociale ed affettivo, potremmo dirci un Paese democratico e socialmente avanzato.

Purtroppo oggi, nonostante l'impegno del Sindacato e delle associazioni, il livello di tutela è ancora basso e soprattutto la coscienza sociale delle istituzioni è quasi nulla.

Io credo che debba partire al più presto un progetto educativo, culturale e sociale che parta dalla scuola primaria per creare nei giovani una coscienza sociale, una sensibilità e una conoscenza fattiva dei temi degli anziani, della fragilità e della disabilità che in Italia oggi sono problemi di difficile risoluzione.

* capolega Spi di Magenta

Ciao Filippo

Vogliamo ricordare Filippo Copia, che nel lontano 1960 si trasferì in Lombardia dal suo paese natio Piazza Armerina, andò a lavorare alla Ital Lastik di Turbigo sino all'età della pensione poi entrò nel direttivo dello Spi Cgil di Turbigo.

È stato un uomo di grande disponibilità verso i suoi compagni di Lega che lo ricordano con tanto affetto.

I compagni dello Spi Cgil di Turbigo e di Legnano si stringono con affetto ai suoi cari. Caio Filippo, non ti dimenticheremo mai, sperando che da lassù ci starai vicino.

La legge 194 tra le generazioni

di Elena Lah in collaborazione con Vanda Muzzioli

Di diritti è sempre utile discutere. Soprattutto quando vengono strumentalizzati durante la campagna elettorale, come ci sembra stia accadendo sul tema dell'aborto. Per questo abbiamo voluto incontrare e far incontrare persone del territorio del Ticino Olona di età e esperienza differente.

Inoltre, dal momento che l'argomento non riguarda solo le donne ma la coppia, abbiamo invitato anche un ragazzo alla nostra tavola rotonda.

Matteo ha 21 anni e ci ha raccontato come "di aborto ne ho parlato in Università dove seguo un corso che si chiama Scienze umane e filosofiche, presso la Cattolica di Milano. Ho seguito un corso di Filosofia morale tenuto da un professore di bioetica e di temi come quelli dell'aborto se ne è parlato quando abbiamo affrontato l'etica e la morale in campo medico. Io ritengo che queste decisioni debbano essere affrontate dall'individuo nel caso specifico.

La prima volta che ho sentito parlare di aborto è stato durante il liceo, quando ero uno dei relatori dell'autogestione. Ci siamo informati, anche se non conosco tuttora il testo della legge a fondo. La parte sulla prevenzione mi è sembrata sconosciuta ai più. Credo che la prima cosa che viene in mente quando si parla di aborto siano i tempi in cui intervenire, i metodi più o meno invasivi e le motivazioni che portano una donna a decidere per l'aborto".

Diverso era l'approccio che si viveva negli anni '80 e '81, quando si organizzavano tantissime serate dove si leggeva e si commentava la legge. La parte della prevenzione, che

costituisce il 75% della Legge, con l'informazione, i consultori, non solo risulta poco conosciuta, ma è anche scarsamente applicata.

"Tra l'altro nel mio percorso universitario la fase successiva è la Laurea in Bioetica per

andare a lavorare nei consultori. - ha commentato **Matteo** - Una mia compagna di Università ha avuto un'amica che ha interrotto la gravidanza a Londra, dove vive, decidendo insieme al suo ragazzo. L'impatto psicologico è stato molto forte, inoltre non sapeva a chi rivolgersi".

Anche a casa di **Valeria**, che ha 23 anni, il dialogo su questi temi non manca: "Di aborto si parla nella mia famiglia e con le amiche. Ma più che della scelta di farlo o meno, le dis-



senti.

Anna, mamma di **Gaia**, che ha partecipato attivamente alla campagna legata al No all'abrogazione della Legge 194 nel 1981 precisa "...ma la Chiesa si impiccchia perché è il suo ruolo, mostra ai credenti la sua posizione, altra cosa è che si utilizzi strumentalmente a livello politico l'indicazione della Chiesa". **Matteo** afferma "mi sembra che si faccia un errore a permettere una tale interferenza dell'etica proposta dalla Chiesa con politica e società. In uno Stato realmente laico le indicazioni morali della Chiesa non devono interferire".

Anche **Gaia**, che ha 20 anni e frequenta il primo anno di Università, dice "secondo me è un dovere della Chiesa è quello di promuovere le sue posizioni".

Valeria distingue i mondi in cui operano Chiesa e Stato: "La legge sull'aborto non era un obbligo, quindi tu hai diritto di poter scegliere".

Ma nel caso si trovasse nella situazione di voler interrompere una gravidanza, saprebbero a chi rivolgersi?

Gaia chiederebbe "alla mia famiglia, ai miei amici... non ho conoscenza di quali strutture mi potrebbero accogliere".

Valeria è poco più sicura: "Oltre alla famiglia e agli amici andrei dal medico di famiglia, ma non so nello specifico cosa si debba fare". E la mamma cosa farebbe in una situazione di questo tipo? **Anna** si alza e spiega: "La premessa è: giù le mani dalla legge, dalla libertà e dal corpo delle donne. Un problema come quello dell'aborto non può essere risolto tornando ai tempi oscurantisti di prima, quando all'età che adesso ha mia figlia si finiva in mano ai caimani, alle mammane o si doveva andare all'estero. Le donne morivano sotto i ferri per setticemia. La donna era soggetta a tanti poteri: della famiglia, della società.

Non abbiamo vinto completamente perché la

legge non è stata applicata per intero, perché molti dei consultori pubblici sono stati chiusi, lasciando spazio solo ai consultori cattolici, gli aiuti dello Stato alle madri non sono sufficienti, l'obiezione di coscienza è spesso un metodo per risolvere le gravidanze dietro pagamento. Sono necessari agli asili nido, l'assistenza psicologica alle mamme. Dal punto di vista privato credo che la vita sia assolutamente da tutelare fin dal concepimento. Oltre al privilegio di procreare della donna, anche poter crescere i figli con amore e attenzione, mi auguro che le mie figlie possano far nascere i loro figli in una situazione in cui vengano attesi, amati, curati".

L'influenza della Chiesa nel determinare le scelte personali è un tema che tocca particolarmente tutti i pre-

senti. **Anna**, mamma di **Gaia**, che ha partecipato attivamente alla campagna legata al No all'abrogazione della Legge 194 nel 1981 precisa "...ma la Chiesa si impiccchia perché è il suo ruolo, mostra ai credenti la sua posizione, altra cosa è che si utilizzi strumentalmente a livello politico l'indicazione della Chiesa". **Matteo** afferma "mi sembra che si faccia un errore a permettere una tale interferenza dell'etica proposta dalla Chiesa con politica e società. In uno Stato realmente laico le indicazioni morali della Chiesa non devono interferire".

Anche **Gaia**, che ha 20 anni e frequenta il primo anno di Università, dice "secondo me è un dovere della Chiesa è quello di promuovere le sue posizioni". **Valeria** distingue i mondi in cui operano Chiesa e Stato: "La legge sull'aborto non era un obbligo, quindi tu hai diritto di poter scegliere".

Ma nel caso si trovasse nella situazione di voler interrompere una gravidanza, saprebbero a chi rivolgersi?

Gaia chiederebbe "alla mia famiglia, ai miei amici... non ho conoscenza di quali strutture mi potrebbero accogliere".

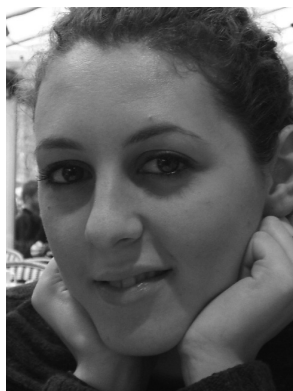
Valeria è poco più sicura: "Oltre alla famiglia e agli amici andrei dal medico di famiglia, ma non so nello specifico cosa si debba fare". E la mamma cosa farebbe in una situazione di questo tipo? **Anna** si alza e spiega: "La premessa è: giù le mani dalla legge, dalla libertà e dal corpo delle donne. Un problema come quello dell'aborto non può essere risolto tornando ai tempi oscurantisti di prima, quando all'età che adesso ha mia figlia si finiva in mano ai caimani, alle mammane o si doveva andare all'estero. Le donne morivano sotto i ferri per setticemia. La donna era soggetta a tanti poteri: della famiglia, della società.

Non abbiamo vinto completamente perché la legge non è stata applicata per intero, perché molti dei consultori pubblici sono stati chiusi, lasciando spazio solo ai consultori cattolici, gli aiuti dello Stato alle madri non sono sufficienti, l'obiezione di coscienza è spesso un metodo per risolvere le gravidanze dietro pagamento. Sono necessari agli asili nido, l'assistenza psicologica alle mamme. Dal punto di vista privato credo che la vita sia assolutamente da tutelare fin dal concepimento. Oltre al privilegio di procreare della donna, anche poter crescere i figli con amore e attenzione, mi auguro che le mie figlie possano far nascere i loro figli in una situazione in cui vengano attesi, amati, curati".

Gaia fa notare però che "non sempre però è possibile far nascere un bambino in una situazione di questo tipo, a volte si sceglie di non farlo nascere anche per questo. Oggi poi le ragazzine iniziano ad avere una vita sessuale prima rispetto al passato, sarebbe importante insegnare la prevenzione. Due anni fa a scuola abbiamo deciso, in una settimana in cui potevamo scegliere i temi di cui discutere di parlare di questo. C'è molta ignoranza su questi temi".

Anche **Valeria** sottolinea come "a scuola non è prevista l'educazione sessuale". C'è sconforto nelle donne che nell'81 hanno lottato per tutelare questi diritti. **Anna** afferma "il diritto all'aborto tutelato è diventato un fatto scontato. La disattenzione delle donne è stata la non completa applicazione della legge, non abbiamo più vigilato sulla parte preventiva dell'aborto". **Valeria** ammette che "nei giovani non c'è coscienza del diritto perché non hanno vissuto la lotta". **Gaia** è d'accordo: "I diritti li abbiamo, per le questioni politiche non c'è interesse. Trent'anni fa le lotte politiche erano portate avanti dai giovani, ora i politici sono tutti vecchi". **Anna** giustifica "non hanno dimensione politica della vita, anche per la dequalificazione della politica di oggi". Si percepisce delusione da parte dei più grandi per le differenze nell'impegno di oggi e di ieri. Non è più vero che libertà è partecipazione?

Valeria non è d'accordo: "Io insegno italiano agli stranieri, e sento che quello che faccio serve. E serve qui, a Legnano, nella vita di tutti i giorni. Non è vero che oggi non si fa nulla, sono cambiate le modalità". E sulla ricerca di un punto di incontro tra l'impegno, forse più sociale oggi e più prettamente politico ieri, ci lasciamo, più consapevoli delle posizioni degli altri e con la voglia di trovare altri modi e luoghi per promuovere il dialogo tra le generazioni.



Una storia sindacale

di A. Stella*

Compagni, tocca ancora a noi, mi rivolgo ai pensionati di oggi che entrarono nel mondo del lavoro nei primi anni '60.

Anni in cui la scuola era un privilegio riservato ai ricchi, mentre la gente comune terminata la scuola dell'obbligo iniziava a lavorare prima ancora di compiere i fatidici quattordici anni necessari per possedere il libretto di lavoro.

Le regole orarie erano dettate dal padrone, le retribuzioni non avevano nessun riferimento ai contratti di lavoro, l'orario era scandito dal sole. I riposi, per i più fortunati, coincidevano con il pomeriggio della domenica, ma non erano pochi i lavoratori che lavoravano sette giorni su sette.

Un periodo contraddistinto da tanto lavoro, pochi soldi, nessun diritto.

Tanta fatica e tanta umiliazione alle quali la nostra generazione ha saputo dire basta e, con lotte e sacrifici, oggi poco comprensibili anche dai nostri figli, abbiamo costruito una società meno diseguale.

Tutto ciò avveniva quando lo Statuto dei lavoratori era ancora un sogno e si era licenziati quando si scioperava, professando fede politica, aderendo alle iniziative sindacali. Chi si iscriveva al Sindacato veniva licenziato.

Abbiamo superato ogni osta-

colo con la forza dell'unità e con il coraggio della lotta.

Avevamo al nostro fianco il Sindacato.

Non oso pensare a quanto difficile sarebbe potuto essere la nostra vita lavorativa se non avessimo avuto la fortuna di incontrare la Cgil.

Ora, da pensionato, osservo, con la morte nel cuore, come una ad una tutte le nostre conquiste frutto di tanta sofferenza e tanti sacrifici, stiano cadendo sotto i colpi di una società senza valori.

Noi pensionati non possiamo tornare in fabbrica a lottare come una volta.

Noi possiamo e dobbiamo dare forza al Sindacato.

E' triste, ma una volta in pensione si perde ogni potere contrattuale, ora che abbiamo più bisogno perché siamo più deboli, perché gli anni compromettono non solo la salute ma anche le nostre tasche, dobbiamo farci sentire.

Per conquistare pensioni dignitose, maggiori servizi, più assistenza per poter vivere sereni e finalmente ricevere dopo aver tanto dato, dobbiamo essere uniti.

Facciamo in modo che in tanti aderiscano al sindacato.

Facciamo in modo di ritrovarci sotto le bandiere della Cgil.

*Lega Spi Cgil di Magenta

UNA SCELTA IMPORTANTE

Dal 2006 ogni contribuente può decidere di destinare il 5 per mille delle imposte sul reddito pagate nell'anno ad una associazione di volontariato. E' una scelta libera, che non incide sul reddito delle persone in quanto quota di imposte già versate. La scelta si può fare utilizzando i modelli di dichiarazione 730 - UNICO o l'apposito modulo allegato al modello CUD.

Perché scegliere l'Auser?

Perché destinare il 5 per mille ad AUSER VOLONTARIATO - FILO D'ARGENTO significa migliorare ed ampliare i servizi che ogni giorno offriamo alle persone in difficoltà, in particolare anziani, contrastando ogni forma di esclusione sociale, migliorando la qualità della vita, diffondendo la cultura e la pratica della solidarietà.

Il FILO D'ARGENTO AUSER è un servizio a disposizione delle persone deboli e delle loro famiglie. Con una telefonata gratuita al Numero Verde 800.99.59.88, si può:

- comunicare con una persona amica e uscire dalla solitudine;
- avere compagnia a casa o presso l'istituto di residenza;
- essere accompagnati dal medico o ad effettuare terapie;
- richiedere la consegna a domicilio della spesa o dei farmaci;
- essere aiutati nel disbrigo di pratiche, ricevere informazioni sui servizi della città;
- partecipare ad attività ricreative, culturali, ecc.

Un sistema impegnativo e complesso che nel 2007 ha prodotto oltre 15.000 servizi svolti dai nostri volontari nel territorio del Ticino Olona, di cui 12.000 dedicati al trasporto e accompagnamento.

Scegliere il Filo d'Argento significa aiutarci a sostenere i costi sempre più alti del servizio, potenziarlo e permetterci di soddisfare i bisogni delle persone che si rivolgono a noi aiutandole a stare meglio.

Ogni nostra azione è verificabile, sia da parte delle istituzioni che dei cittadini. Sono visibili gli interventi che ogni giorno facciamo e verificabile è l'uso delle risorse finanziarie a nostra disposizione. L'iscrizione al Registro Generale del Volontariato ci impone di presentare tutti gli anni alla Regione Lombardia il nostro bilancio economico e patrimoniale.

Le nostre sedi sono aperte a chiunque voglia conoscere la nostra Associazione, i nostri volontari e come questi intervengono nelle loro attività a sostegno delle persone in difficoltà.

Queste le nostre buone ragioni, che chiediamo di sostenere destinando il 5 per mille ad Auser.

Firma nella Casella VOLONTARIATO e scrivi in nostro codice fiscale 97321610582

Grazie

dalla prima

La giornata delle donne 2008

• la lega Spi di Inveruno ha organizzato un pranzo domenica 9 marzo presso il Circolo Italia, con pomeriggio musicale.

Il Coordinamento Donne Cgil del comprensorio Ticino Olona ha promosso come ogni an-

no una campagna di solidarietà che nel 2008 verrà destinata alla ristrutturazione dell'ospedale Edaga Hamus di Asmara. Questo progetto è realizzato dalla Cgil Lombardia in collaborazione con Caaf

Cgil Lombardia, la Ong "Progetto Sviluppo" e la Croce Rossa Italiana.

L'ospedale sorge nella zona più popolosa e povera di Asmara, è in condizioni fatiscenti e ha urgente bisogno di essere ri-

strutturato. Cura soprattutto le donne che partoriscono e fa prevenzioni per le infezioni da HIV e tubercolosi.

Un modo concreto per aiutare le donne e i bambini africani a star bene nel loro paese.

Questa iniziativa è aperta in tutte le nostre leghe, potete contribuire anche solo con 1 €uro.

*Coordinamento Donne SPI CGIL Ticino Olona



Non perdere tempo

prenotati adesso per il tuo 730, per il Red, il Modello Unico, l'Ici.

Trovi i servizi del C.S.F. Varese - Legnano nelle sedi della Cgil e del Sindacato Pensionati Spi Cgil della provincia di Varese

730/2008, Modello Unico, Ici, Red, Isee

Per informazioni telefona alle sedi della Cgil e dello Spi di Varese più vicine a te, oppure visita il sito www.cgil.varese.it